

SCHEDA MOSTRE E FOTOGRAFI

CORTONA ON THE MOVE 2025

Alfredo Jaar

Inferno & Paradiso

Coprodotta in collaborazione con Photo Elysée Museum

La mostra *Inferno & Paradiso* esamina e ribalta l'idea che il continuo bombardamento di immagini che ritraggono la sofferenza umana abbiano su di noi un effetto anestetizzante. Il problema, piuttosto, è vedere troppi corpi "che non riflettono lo sguardo che noi rivolgiamo loro". Alfredo Jaar, tra gli artisti più impegnati del nostro tempo, ha ideato una produzione originale per COTM in cui 20 tra i più grandi fotoreporter di oggi sono stati invitati a selezionare due immagini dal loro archivio: la più straziante e quella che ha dato loro più gioia. Le fotografie saranno proiettate come diapositive in un'installazione immersiva, dove i fotografi ci guideranno, come Virgilio nella *Divina Commedia* di Dante, per aprirci alla conoscenza dell'Inferno e del Paradiso.

Alfredo Jaar (1956, Cile) è un artista, architetto e regista che vive e lavora a New York. Il suo lavoro indaga criticamente gli squilibri di potere e il divario sociopolitico causati dalla globalizzazione e dal capitalismo.

Christopher Anderson & Marion Durand

Family Trilogy

Concepita appositamente per COTM, la mostra *Family Trilogy*, co-curata insieme a Marion Durand – compagna di vita di Christopher Anderson – interpreta il tema *Come Together* da una prospettiva profondamente personale e autobiografica, in un tentativo di riconciliazione tra il punto di vista del fotografo e quello della sua famiglia. Lavorando con le fotografie del compagno, Durand ha rivisitato e riorganizzato i ricordi della loro vita insieme, sempre minacciata da un avversario temibile, la fotografia. Questa mostra è una meditazione sulla nota trilogia di libri di Christopher Anderson: *SON* è una riflessione sulla paternità, *PIA* è un'esplorazione giocosa del triangolo padre-macchina fotografica-figlia, e *MARION* è una lettera d'amore e il capitolo conclusivo.

Christopher Anderson (1970, Canada) è autore di nove monografie fotografiche e collabora da oltre 20 anni con testate quali *The New York Times* e *The New Yorker*. È stato membro dell'agenzia Magnum Photos dal 2005 al 2023.

Marion Durand (1975, Francia) è direttrice fotografica della rivista *Kometa* e insegnante. In precedenza è stata photo editor per *Bright Magazine*, *Matter* e *Newsweek*.

Taysir Batniji

Distance & Belonging

La mostra ripercorre l'opera dell'artista palestinese Taysir Batniji attraverso tre progetti: *Home Away From Home*, *Disruptions* e *At Home, Elsewhere* mettono in scena una riflessione sulle nozioni di esilio, appartenenza, identità e memoria. In *Home Away From Home*, Batniji traccia il destino dei suoi cugini emigrati da Gaza negli Stati Uniti; *Disruptions* nasce dall'impossibilità di un contatto fisico con la città natale e con la madre dell'autore, a causa del blocco israeliano. Infine, in *At Home, Elsewhere*, Batniji documenta il suo esilio da Gaza verso varie città, fino all'approdo a Parigi. Questi tre lavori sono legati dall'esperienza della distanza, dalla ricostruzione di un senso di appartenenza lontano dalla terra natia e dalla volontà di preservare i legami.

Taysir Batniji (1966, Gaza) vive e lavora tra Parigi e Gaza. Negli anni, ha sviluppato una pratica multimediale che comprende le discipline di disegno, installazione, fotografia, video e performance.

L'occhio coloniale

In collaborazione con Archivio Storico Luce, Archivio Memorie Coloniali-MOXA, Maaza Mengiste

Nella memoria collettiva italiana c'è un grande assente: il passato coloniale che ha accompagnato la nascita, la crescita e lo sviluppo dello Stato. Si stima che l'occupazione italiana in Africa provocò oltre 500.000 morti. Attingendo da tre archivi, la mostra esplora il ruolo della fotografia in questo contesto: arma silenziosa ma potente del regime e specchio della mentalità degli stessi coloni.

L'Archivio Storico Luce, patrimonio della Memoria dell'UNESCO, conserva migliaia di immagini che rappresentano la conquista dell'Etiopia nei suoi aspetti propagandistici e prosaici. L'Archivio Memorie Coloniali-MOXA, che raccoglie più di 16.000 immagini, racconta le testimonianze private dell'esperienza coloniale italiana rimosse dalla narrazione ufficiale. Infine, la scrittrice etiope-americana Maaza Mengiste, attraverso un album fotografico ritrovato, indaga il passato etiope dando voce alle donne escluse dalla storia.

Pia-Paulina Guilmouth

Flowers Drink the River

Flowers Drink the River abbraccia i primi due anni della transizione di genere di Guilmouth. L'artista fotografa la sua comunità nella campagna del Maine, insieme alla bellezza e al terrore di vivere come donna trans in una piccola città conservatrice. Il progetto rivela un paesaggio onirico, dove fango, terra e pietra avvolgono ogni cosa. Le immagini sono evanescenti, colme di aberrazioni e spettri luminosi, e ci lasciano come sospesi nel mezzo di un rituale. Questo lavoro è una dichiarazione d'amore alla classe operaia rurale, alle donne trans, alle lesbiche, alle persone queer e ai boschi del Maine. Cercando di conciliare il suo mondo interiore con il paesaggio esterno per raggiungere qualcosa di simile all'armonia, Guilmouth usa la fotografia per costruire un mondo in cui rifugiarsi.

In collaborazione con Rifugio Digitale, il lavoro di Pia-Paulina Guilmouth sarà presentato anche in un'installazione immersiva presso lo spazio espositivo di Via della Fornace 41, a Firenze.

Pia-Paulina Guilmouth (1993, USA) vive e lavora nella campagna del Maine centrale. Il suo lavoro è incentrato principalmente sull'utilizzo della bellezza come forma di resistenza a un mondo pieno di terrore.

Jan Banning

Blood Bonds: Reconciliation in Post-Genocide Rwanda

Con il contributo di Mondriaan Fund

Il genocidio del 1994, che ha causato 800.000 vittime, non è stato perpetrato da eserciti ma da vicini di casa armati di machete, bastoni e martelli. La stragrande maggioranza delle vittime era costituita dai Tutsi, ma fra i morti c'erano anche gli Hutu. Oggi, l'ONG CBS Rwanda gestisce un programma di socioterapia basato sul concetto di comunità: gruppi di 10-15 persone, spesso composti sia da sopravvissuti, sia da esecutori dell'eccidio, ricostruiscono gradualmente il loro senso di sicurezza e di connessione. Nel 2024, Jan Banning e lo scrittore Dick Wittenberg hanno trascorso un mese in Ruanda cercando esempi di riconciliazione. Questo lavoro rivela sofferenze inimmaginabili, ma anche il potere trasformativo del perdono.

Jan Banning (1954, Paesi Bassi) è un artista fotografo specializzato nella creazione di serie di fotografia documentaria, con una formazione in Storia Sociale ed Economica.

Simona Kossak: Born to Be Wild

Fotografie di Lech Wilczek

Quando Simona si trasferì nella foresta di Białowieża, fuggiva da Cracovia e da una famiglia che non l'aveva mai accettata. A lei interessavano solo gli animali. Lì tornò a respirare, ma la pace fu interrotta dall'arrivo di Lech, fotografo di Varsavia. Anche lui fuggiva dalla città. Diventarono coinquilini volontari. Scoppiò prima un litigio e poi l'amore, che durò 36 anni, durante i quali i due si dedicarono al bosco che avevano intorno. La casa si riempì di presenze straordinarie: un corvo che rubava cappelli e portafogli; una volpe che dormiva ai piedi del letto; due alci che scelsero Simona come madre; un cinghiale che la seguiva ovunque; una lince orfana, accolta come una figlia. Questa mostra è un tributo a un modo di vivere selvaggio, dolce e indomabile.

Simona Kossak (1943-2007, Polonia) è stata una biologa, ecologa e professoressa polacca specializzata in Scienze forestali, rinomata per il suo impegno nella protezione degli ecosistemi naturali rimasti in Polonia.

Order/Chaos – Photographs of American Groups 1865-1965

W.M. Hunt / Collection Blind Pirate

La condizione umana è un equilibrio tra ordine e caos. Desideriamo ardentemente il senso di liberazione che si trova in entrambi. *Order/Chaos* è una selezione di fotografie dalla collezione W.M. Hunt / Collection Blind Pirate, realizzata appositamente per Cortona On The Move 2025. Le immagini, scattate nei primi 100 anni dall'invenzione del mezzo, ritraggono gruppi di americani nelle situazioni più disparate, da file ordinate di uomini o donne in posa per ritratti di gruppo a feste decisamente meno formali, fino a schieramenti militari precisamente coreografati. Per lo spettatore, diventa una sfida determinare se ciò che sta guardando sia ordine, caos, o un mix dei due.

W.M., Bill, Hunt (Florida) è un collezionista, gallerista, scrittore e insegnante con base a New York, che ha curato numerose mostre a livello internazionale. Insegna ed è giudice in numerosi concorsi.

Patrick Waterhouse

Restricted Images – Made with the Warlpiri of Central Australia

Nonostante i danni provocati dalla colonizzazione alla cultura aborigena, avvenuta sin dal 1788, il gruppo indigeno Warlpiri ha conservato un sistema radicato di credenze. Nel 2014, Patrick Waterhouse si è recato nei loro territori, raccogliendo documenti che ripercorrono la storia coloniale dell'Australia. L'autore ha sottoposto quelle fotografie, insieme al materiale d'archivio



ottenuto da musei e aste, ai membri del centro artistico Warlukurlangu nelle comunità di Yuendumu e Nyirippi. Avviando un processo collaborativo, li ha invitati a reinterpretare i documenti attraverso la tecnica tradizionale aborigena della pittura a punti. Ne risulta un lavoro che mette a confronto la narrativa coloniale australiana con la storia aborigena, iniziata più di 60.000 anni fa.

Oltre alla mostra open-air ai Giardini del Parterre, presso Palazzo Baldelli sarà ospitata la proiezione del video *The True Story*, un ulteriore capitolo della serie.

Patrick Waterhouse (1981, Regno Unito) è un artista che esplora la natura mutevole della nostra comprensione del passato tramite processi relativi alla rappresentazione della storia.

Federico Vespignani
Short-term, but Long-term

Nel 2024, Federico Vespignani ha raccolto oltre 300 screenshot da app di incontri in cui soldati dell'IDF di stanza a Gaza pubblicano selfie o ritratti di se stessi come immagini di profilo, nel mezzo della distruzione circostante. Le parole e le immagini pubblicate sono un preludio a un incontro romantico con una futura partner, riflettendo una sorta di militarismo culturale all'interno dell'esercito israeliano. Il divario tra i normali desideri di questi giovani e l'orrore che si intravede sullo sfondo ci mostra quanto sia degradante la guerra, sia per chi la fa che per chi la subisce. Un'app di incontri che potrebbe chiamarsi *Come Together* viene invece utilizzata da uomini che respingono ogni possibilità di riconciliazione. La glorificazione di alcuni corpi dipende dalla distruzione di altri.

Federico Vespignani (1988, Italia) è fotografo e videomaker. La sua ricerca si concentra su un'indagine visiva della criminalità transnazionale, la propaganda sponsorizzata dallo Stato e il collasso ambientale.

Parisa Azadi
Ordinary Grief

Questo progetto è una storia di fragile riconciliazione. Nel 2017, dopo 25 anni di vita in Canada, Parisa Azadi torna in Iran, dove intraprende un percorso di recupero della sua identità. Come donna cresciuta tra Oriente e Occidente, a cavallo tra l'essere insider e outsider, Azadi documenta la vita di iraniani che cercano attivamente di costruirsi un futuro nonostante le difficoltà. La rivoluzione del 1979 ha unito il popolo iraniano nella richiesta di riforme economiche e politiche. Tuttavia, quella che era iniziata come un'espressione di orgoglio nazionale si è presto trasformata in un incubo. *Ordinary Grief* parla di cosa significa dimenticare e cercare di ricordare,



conciliare disperazione e gioia, stanchezza e speranza. È una lettera d'amore a un Paese dal quale Azadi si sente ormai estranea.

Parisa Azadi (1986, Iran) è una fotoreporter e artista irano-canadese il cui lavoro si basa su temi di violenza politica, ingiustizia sociale e resistenza radicale all'interno di comunità storicamente oppresse.

Mika Sperling

I Have Done Nothing Wrong

Come si rompe un tabù familiare e sociale? Mika Sperling risponde a questa domanda in *I Have Done Nothing Wrong*. Dando forma a un'indagine viscerale sulle dinamiche di abuso familiare, silenzio e memoria, riporta a galla le violenze commesse dal nonno durante la sua infanzia e adolescenza. Il progetto si sviluppa in tre nuclei: fotografie realizzate lungo il cammino – fisico ed emotivo – compiuto con sua figlia, dalla casa d'infanzia a quella dell'aggressore; immagini ritagliate, provenienti dall'archivio familiare e sottoposte a un gesto che unisce cura e rivendicazione; e infine, una sorta di *pièce* teatrale, con cui Sperling mette in scena un immaginario confronto postumo tra il carnefice e la vittima. Questi tre livelli creano un dialogo tra vulnerabilità e determinazione.

Mika Sperling (1990, Russia) è un'artista multidisciplinare che combina fotografia, video-performance, cinema, teatro, installazioni, testi scritti a mano, voce e canto per esplorare storie familiari, traumi e tabù.

Vic Bakin

Epitome

Epitome è una raccolta di cicatrici, non solo quelle visibili, ma anche quelle invisibili che portiamo dentro di noi. Il progetto è iniziato nel 2020 come un'esplorazione del passaggio all'età adulta e della mascolinità, ma nel 2022 si è trasformato radicalmente con l'invasione russa su larga scala dell'Ucraina. Attraverso fotografie stampate a mano in una camera oscura improvvisata nel suo bagno, l'artista affronta le conseguenze della guerra. Questo lavoro, nato come un diario personale, è diventato un'esplorazione dei concetti di appartenenza, all'indomani di uno sfollamento di massa e del caos della guerra. Bakin afferma: "Molti hanno definito *Epitome* 'bello ma triste, triste ma bello'. Ma non è così anche la vita?".

Vic Bakin (1984, Turkmenistan) è un fotografo ucraino autodidatta. Si dedica alla documentazione della gioventù ucraina e ai temi della guerra nel suo Paese.

Ray Banhoff
Supersosia

Essere il sosia di Gesù farebbe montare la testa a molti, ma non a Ray Banhoff. Lui ha percorso l'Italia alla ricerca dei suoi simili: i sosia. La provincia ne produce schiere che assomigliano più o meno ai loro eroi, e li interpretano con devozione. Banhoff realizza dei ritratti composti da immagini e testi, dove l'ossessione per la fama si incarna nel fenomeno dei sosia. Da Freddie Mercury a Vasco Rossi, da Totti a Berlusconi, da Lady Gaga a Liz Taylor, i protagonisti di *Supersosia* sono riusciti a ritagliarsi un posto nel mondo e pure a riscattarsi, vestendo i panni del loro mito. Sono diventati sé stessi diventando un altro, spesso ereditando il loro carisma. Incuranti di apparire strambi, i sosia portano nel mondo un messaggio preciso: nessuno può dirti chi sei.

Ray Banhoff (1982, Italia) si firma così ma è italianoissimo. Al secolo Gianluca Gliori, è scrittore e fotografo. È autore di *Bengala*, una newsletter settimanale in cui tratta di fotografia, attualità e letteratura.

Cronache d'acqua – Immagini dal Sud Italia

Una produzione di Cortona On The Move in partnership con Intesa Sanpaolo e Gallerie d'Italia

In un tempo in cui il cambiamento climatico accentua diseguaglianze e tensioni, questa mostra propone una riflessione visiva su uno degli elementi fondamentali che unisce – o divide – comunità, territori e generazioni: l'acqua. Cinque fotografi – Cosimo Calabrese, Valeria Cherchi, Eleonora D'Angelo, Giulia Parlato e Roselena Ramistella – raccontano 10 storie che rivelano fratture sociali e ambientali, così come i tentativi di ricostruire legami, generare nuova consapevolezza e trasformare le difficoltà in occasioni di dialogo. In continuità con la precedente edizione dedicata al Nord Italia, questa nuova tappa del progetto – nato dalla collaborazione tra Gallerie d'Italia e Intesa Sanpaolo, con il contributo editoriale di Green & Blue – documenta il presente per immaginare un futuro più consapevole, equo e condiviso.

Edoardo Delille & Giulia Piermartiri

Atlas of the New World

Ideato e realizzato in partnership con at - autolinee toscane

Progetto vincitore del Premio Amilcare G. Ponchielli - XX edizione

In collaborazione con GRIN - Gruppo Redattori Iconografici Nazionale

Con il supporto di WeWorld Onlus e MAD Murate Art District Firenze

Atlas of the New World è una mappa visiva dei paesaggi trasformati dalla crisi climatica. Basandosi su dati scientifici, il progetto propone la fotografia come “bugia autentica”, proiettando scenari futuri direttamente sul soggetto fotografato nell’istante dello scatto. La crisi ecologica diventa così visibile nel presente, rendendo tangibile ciò che altrimenti resterebbe difficile da immaginare. La tecnica adottata si basa su un procedimento analogico: alcune diapositive di paesaggi futuri sono proiettate sulla realtà circostante. L’immagine finale è il risultato di questa fusione temporanea tra presente e futuro. *Atlas of the New World*, quindi, non è solo un documento di ciò che rischiamo di perdere, ma un manifesto visivo per ripensare il nostro presente.

Edoardo Delille (1974, Italia) lavora con la fotografia e con il video, sperimentando nuove tecniche per la narrazione delle sue storie.

Giulia Piermartiri (1990, Italia) si occupa di fotografia documentaria, di dinamiche umane in relazione alla politica, alla natura e al cambiamento climatico.

Yael Martínez

Echoes of Uncertain Silence

Con Medici Senza Frontiere lungo la rotta migratoria in Messico

Le recenti misure adottate dal Governo americano hanno bloccato in Messico centinaia di migliaia di migranti in viaggio verso gli Stati Uniti. Vivono in campi informali, esposti alle intemperie, senza accesso ai servizi di base e a rischio di estorsioni illegali, violenze sessuali, rapimenti, xenofobia e razzismo. Medici Senza Frontiere (MSF) fornisce supporto alle persone che vivono questa situazione di stallo e necessitano di assistenza sanitaria e psicologica. Inoltre, MSF contribuisce a costruire una comunità inclusiva che mette in contatto i migranti con la popolazione locale. Questo è il punto di partenza del lavoro di Yael Martínez, che ha documentato la condizione di coloro che affrontano un percorso di guarigione fisica e ricostruzione interiore.

Yael Martínez (1984, Messico) è membro dell’agenzia Magnum Photos e documenta le comunità frammentate in Messico e in America Latina. Le sue immagini riflettono la sofferenza delle persone colpite dallo Stato e dalla criminalità organizzata.

Medici Senza Frontiere è un’organizzazione medico-umanitaria internazionale indipendente che dal 1971 fornisce soccorso medico in più di 70 Paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da conflitti armati, violenze, epidemie, disastri naturali o esclusione dall’assistenza sanitaria.

Maria Abranches

Maria

Progetto vincitore della terza edizione di COTM Award

Maria racconta la storia di Ana Maria Jeremias, una donna angolana che a nove anni è stata indotta a lasciare la sua terra natale per il Portogallo. Seguendo la falsa promessa di un'istruzione che non ha mai ricevuto, ha invece passato il resto della sua vita a pulire le case dei suoi datori di lavoro. Questo progetto, espresso in forma diaristica, recupera ricordi e l'identità di una donna vittima di razzismo, la cui vita è stata plasmata dalle disuguaglianze della società portoghese, profondamente segnata dal suo passato coloniale. Offrendo una prospettiva critica sui privilegi della classe media, *Maria* tenta di restituire alle donne il riconoscimento che è sempre stato loro negato, nonché il diritto alla memoria e alla cittadinanza.

Maria Abranches (1991, Portogallo) è una fotografa documentarista, il cui lavoro mette in luce questioni critiche e amplifica le voci emarginate.

15 anni insieme

Cortona On The Move ha cercato, sin dalla sua fondazione nel 2011, di distinguersi per coerenza e qualità. Ha raggiunto questa tappa importante, la 15esima edizione, perché non ha mai smesso di porsi delle domande, con la consapevolezza che la fotografia non debba mai accontentarsi solo di mostrare. La fotografia deve far vedere, cercare, dubitare, aprire spazi. Ispirandosi al tema dell'edizione 2025, *Come Together*, questa mostra è una dichiarazione di intenti su ciò che vogliamo essere, oggi e in futuro: un festival che mette al centro l'incontro, la collaborazione, l'inclusione. Lo spirito alla base della selezione di 28 immagini che compongono la mostra è proprio questo. Le fotografie, due per ogni edizione passata, esposte in due location diverse, sono un racconto visivo del cammino tracciato, un percorso che, ancora una volta, vogliamo fare insieme.

Maya Valencia

Ca Sa Padrina – Lettera alla casa di mia nonna

In collaborazione con Institut d'Estudis Baleàrics

Ca Sa Padrina ruota attorno all'addio dell'autrice alla casa di famiglia, situata nel quartiere Son Espanyolet a Palma, a Maiorca. In questo edificio i suoi nonni hanno vissuto tutta la vita. Dopo la loro morte, Valencia ha cercato di elaborare il dolore della perdita degli affetti e dell'abitazione. A Maiorca, sempre di più, gli investitori stranieri acquistano gli immobili dei residenti, trasformandoli in case vacanza o appartamenti per stranieri. Questa prassi si trasforma in un

dolore collettivo causato da una trasformazione urbana che costringe le persone che vivono da una vita nel quartiere ad andarsene. Avere una casa è diventato un lusso. Questo progetto è un atto di resistenza contro gli effetti della gentrificazione che vuole preservare la memoria vivente e creare comunità.

Maya Valencia (1994, Maiorca) è una fotografa documentaria e concettuale che indaga il modo in cui costruiamo il nostro ambiente e come ci relazioniamo con esso.

Laura Pannack

Valdichiana On The Move

Progetto ideato per VALDICHIANA2025 Capitale toscana della cultura

Nel 2025 l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese è stata nominata Capitale Toscana della Cultura, un riconoscimento che valorizza una visione di cultura diffusa, radicata nel territorio e articolata tra sociale, turismo e identità locale. Tra le iniziative previste per questa celebrazione c'è il progetto fotografico *Valdichiana On The Move*, affidato all'artista Laura Pannack. Il racconto fotografico sarà presentato in una serie di installazioni open-air presso il Lago di Montepulciano e il Parco Archeologico del MAEC, a Cortona. Le immagini scattate saranno inoltre affisse nei dieci Comuni partecipanti: Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda.

Laura Pannack (1985) è un'artista specializzata in ritratto e fotografia documentaria. Con il suo lavoro cerca di instaurare un legame autentico con i soggetti che ritrae.

Eleonora Agostini

Revolve

In collaborazione con Accademia Etrusca di Cortona e MAEC

Revolve esplora lo spazio museale attraverso il concetto di "frammento": ciò che resta del passato e che, tramite il museo, viene ricostruito e restituito alla narrazione storica. In un luogo in cui reperti di civiltà scomparse sono raccolti, esposti e interpretati, Agostini si concentra sulle assenze e sui modi nei quali il museo tenta di ricomporre una storia a partire da ciò che manca. Calchi, modellini, ricostruzioni e fotografie d'archivio diventano strumenti fondamentali, al pari dei reperti originali, nel processo di ricostruzione. La tensione tra presenza e assenza si riflette nella restituzione visiva di questo lavoro. Tramite il collage, Agostini costruisce un atlante visivo eterogeneo, in cui pieni e vuoti si alternano, evocando la memoria, la perdita, il ritrovamento e il desiderio incessante di ricostruire il passato.



Eleonora Agostini (1991, Italia) è un'artista italiana che vive e lavora a Londra. Nel 2021 è stata selezionata da CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia per il programma Futures Photography.

Sosta Palmizi
il Cortile 1985-2025

Nel 2025 l'associazione Sosta Palmizi celebra due anniversari con una mostra fotografica. Nel cortile di Palazzo Casali verrà esposta una selezione di scatti di Davide Peterle, fotografo prematuramente scomparso, che ha realizzato lavori significativi per numerosi spettacoli teatrali, negli anni '80 e '90. Le immagini documentano lo spettacolo *il Cortile*, con cui la compagnia storica, composta da Michele Abbondanza, Francesca Bertolli, Roberto Castello, Roberto Cocconi, Raffaella Giordano e Giorgio Rossi, debuttò nel 1985 irrompendo sulla scena nazionale e internazionale, segnando uno spartiacque per la danza italiana. La selezione comprende alcuni scatti inediti grazie a un progetto di digitalizzazione dell'archivio, avviato nel 2025 per celebrare i 30 anni di attività nella sede di Cortona.

L'associazione Sosta Palmizi, diretta da Giordano e Rossi, è un organismo di produzione di danza contemporanea, un incubatore di esperienze creative a favore di pratiche condivise e spazi sensibili alla parola del corpo.